

ORSA DANIZA: LA FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI DIRITTI ANIMALI E AMBIENTE SI OPPONE ALL'ARCHIVIAZIONE, IL GIP TRASMETTE GLI ATTI AL PG PER IL PROSEGUIMENTO DELLE INDAGINI

La Federazione Italiana Associazioni Diritti Animali e Ambiente continuerà a chiedere “con la massima determinazione” che si faccia chiarezza sulla morte dell’orsa Daniza. Come ha fatto oggi, durante l’udienza davanti al gip di Trento sull’opposizione, formulata dalla Federazione stessa e dalle associazioni animaliste interessate, alla richiesta di archiviazione del pm. Al termine il giudice ha deciso di ritrasmettere gli atti al Procuratore generale, per il proseguimento delle indagini, mentre l’unico indagato, un veterinario, ha fatto richiesta di oblazione.

La Federazione ha fatto presente durante l’udienza che la scelta di catturare l’orsa Daniza, adottata dalla Provincia di Trento, non era adeguatamente motivata e la sua successiva morte è stata provocata “senza necessità”, in quanto tale evento è stato accettato come possibile “conseguenza delle azioni e/o delle omissioni” dalle persone responsabili, che hanno considerato l’animale quale “pericoloso”. Pertanto, quanto accaduto deve essere interpretato alla luce del dolo eventuale o indiretto (qualificazione tipica nei reati commessi a danno di animali).

Gli animalisti non solo chiedono un supplemento d’inchiesta, ma chiedono che le indagini siano affidate al Corpo forestale dello Stato (non quello provinciale) e indicano su quali argomenti: “l’attività istruttoria e gli altri accorgimenti e scelte” dell’amministrazione provinciale e dell’Asl di Trento “per salvaguardare l’incolumità della popolazione dagli “attacchi” degli orsi (e di Daniza in particolare), l’iter seguito per dichiarare la “pericolosità” dell’animale (se adeguatamente motivata ed accertata da esperti con competenze specifiche, i “criteri di scelta del medico veterinario e dello staff incaricato della cattura dell’orsa e della telenarcosi” (anni di esperienza professionale, conoscenza approfondita dei plantigradi, possesso della relativa licenza prevista dal testo unico sulla sicurezza, rimedi a disposizione per gestire le eventuali emergenze). La Federazione, infine, ritiene necessaria “una perizia” per accertare se l’orsa potesse esser definita o meno “pericolosa”.

Le indagini, sostiene l’atto di opposizione, farebbero emergere “un quadro probatorio inequivocabile dell’accaduto, che già al momento, comunque, è sufficientemente indicativo della responsabilità penale”.